

Luigi Vinci

31 dicembre 2023

Il grande compagno Walter

E' grazie al bel quaderno ("L'inflazione, falsi miti e conflitti distributivi", marzo 2023) che dedico questo mio scritto, abbastanza un bigino, a uno dei più grandi sindacalisti rivoluzionari del Novecento: lo statunitense Walter Philip Reuther, 1907-1970. Nei primi trent'anni, operaio comunista che lavorava nell'industria automobilistica, poi, sindacalista, diverrà nel 1946 Presidente del sindacato UAW, poi, nel 1952, del CIO (la fusione nel 1956 di UAW e AFL), che egli guiderà fino alla sua scomparsa nel 1970.

Mio padre Domenico, nato negli Stati Uniti, Brooklyn (nonno Luigi migrato da Nola esattamente nel 1900). Simpatizzante comunista, mi parlerà di Reuther quand'ero studente liceale.

Stimato da tutto l'establishment democratico USA, **Walter Reuther fu decisivo nella creazione delle riforme sociali radicali del Presidente USA Franklyn Delano Roosevelt (prima di tutto, della moglie Eleanor, socialista, in inizio ben più determinata del marito), nel periodo della Grande Depressione (1929-1941). Straordinari furono i risultati di quelle riforme - prima di tutto, per esempio, offrivano un lavoro a ogni operaio.**

Grazie a esse, il periodo di Presidenza di Roosevelt rappresenta un record mai superato: ben quattro furono le sue Presidenze, per di più una dopo l'altra, 1933-1945 (anno questo pure della sua scomparsa, precocemente determinata, nel 1921, a 39 anni, era stato colpito da una poliomielite che gli paralizzava quasi del tutto gli arti inferiori).

Walter Reuther non si fermerà sul finire della guerra. Sta scritto, su un suo scritto del 1947, ora riportato su "L'inflazione", che **"stiamo andando incontro a problemi per il semplice motivo che le grandi imprese e l'industria monopolistica stanno derubando il pubblico americano e con prezzi elevati e inflazione, e stanno ricavando dal nostro popolo i profitti più scandalosi che si siano mai visti nella storia nella nazione. I prezzi e i profitti sono saliti alle stelle, mentre il potere d'acquisto e i salari reali si riducono ogni giorno di più. Se non riusciamo a riequilibrare la nostra macchina economica, siamo destinati a un'altra depressione"**.

Le guerre di metà Novecento. Bretton Woods, i suoi negoziati, i suoi risultati

Nel corso del Novecento, il grande passaggio del sistema monetario internazionale: **la moneta-merce, oggettiva, reale (commodity standard) e la moneta-segno (flat money standard), usualmente cartacea**, ovviamente sofisticata.

La guerra europea di terra 1939-1945 - l'Unione Sovietica che sconfigge, inizio 1941, la Germania nazista e i suoi alleati. Tra essi, l'Italia fascista, che crollerà nel luglio del 1943, che sarà sconfitta dall'Italia partigiana degli operai, dei contadini, dei giovani, delle donne, e che così porterà a riscatto il nostro Paese.

La guerra di terra e di mare dicembre 1941 - simultaneamente persa da Impero Giapponese, Germania nazista e Italia fascista, dicembre 1941.

Quote di soldati giapponesi continueranno a combattere fino al 1945.

A Bretton Woods, New Hampshire, 1944, le guerre sono agli sgoccioli. Il tentativo USA consiste nel tenere assieme il complesso raccoglitticcio dei suoi ben 44 Stati alleati (tra i principali, Francia, Regno Unito, Unione Sovietica, Cina), le cui condizioni economiche, finanziarie, sociali,

politiche risultano disparate - quasi sempre, in genere, penose. Ciò dato, USA e alleati sono, in via iniziale, per il mantenimento dell'uso di moneta-merce, assolutamente semplice, nessuna speculazione, e poi ragionando si vedrà. Ma l'avanzamento della teoria monetaria, voluto dalla ripresa economica e, soprattutto, dalla grande finanza internazionale, preme fortemente per la posizione opposta, ovvero, per la posizione moneta-segno, non solo in quanto assai pratica, ma anche in quanto suscettibile di ogni manipolazione finanziaria.

Ciò porterà a discussioni complicate, necessitando orientamenti omogenei. Quindi, **alla Conferenza di Bretton Woods che seguirà (luglio 1944) si confronteranno, soprattutto, la posizione liberale del Regno Unito, formulata dalla grande figura di John Maynard Keynes, e quella politico-istituzionale degli Stati Uniti, formulata da Berle Adolf White, Sottosegretario di Stato al Tesoro, che vuole un regime "gold standard" - cioè, che vuole un sistema aureo monetario la cui base monetaria sia data da una quantità fissa di oro (e, di fatto, sia gestita solo dagli USA).** Alla fine, usando sia concessioni che pressioni, verrà ridotta quella che era stata fin da prima una preminenza britannica. D'altro canto, il padrone vero era uno solo, cioè, erano gli Stati Uniti.

Concretamente, ci furono differenze, alcune consistenti. Al tempo stesso, le posizioni furono spesso contigue. Ambedue erano a favore (quanto meno in via di principio) della creazione di meccanismi monetari di livello internazionale e multilaterale, forme di garanzia contro svalutazioni competitive, solo limitate liberalizzazioni dei movimenti di capitali privati, in modo che possibili fluttuazioni non possano destabilizzare quello che dovrà essere, prima o poi, un nuovo equo sistema monetario internazionale.

Infine, e soprattutto, lotta alla deflazione e alla disoccupazione, considerate i principali danni economici del momento. In ultima analisi, la crisi (la Grande Depressione) del 1929 e gli avvenimenti catastrofici dell'economia e delle condizioni di vita delle popolazioni avevano chiaramente dimostrato l'incapacità dei mercati di autoregolarsi, quindi, la necessità di un sistema - cioè, le banche centrali - che tutelasse la libertà degli scambi economici e correggesse loro eventuali manipolazioni.

Solo da aggiungere, a questo punto, l'ostilità contro Berl White da parte della grande finanza (allora, le grandi banche USA), dovuta alle limitazioni da egli previste per i movimenti di capitale di breve periodo - detto altrimenti, altamente speculativi.

Alla fine, con il nome di Piano Williams un Accordo finale, sintesi convergente di diverse posizioni.

Sempre nel 1944, siglato il Protocollo di Accordo.

Due i grandi organismi operativi

Sono fondo Monetario Internazionale (FMI) e Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BIRS). **Loro obiettivi, portare gli scambi finanziari internazionali alla cooperazione monetaria e incrementare, per il tramite di cambi economici stabili, il commercio internazionale.** ò, ovviamente, richiedeva parità fisse tra le valute dei vari 44 Paesi. I meccanismi: il primo, in ordine temporale, la Gold Standard, il cui valore di ogni divisa si relazionava alla sua convertibilità aurea; il secondo, la Gold Exchange Standard, in cui le diverse valute erano ancorate al dollaro USA, e la cui convertibilità aurea era fissata a 35 dollari l'oncia. La Federal Reserve USA si troverà così a svolgere il ruolo di Banca Centrale di livello internazionale.

Questo sistema comincerà a funzionare effettivamente a regime quando avverranno gli anni della ricostruzione post-bellica (cioè, 1945-1950). Ciò dette stabilità al commercio internazionale, e, a sua volta, ciò portò velocemente ai boom dei Paesi vincitori. Superati gli effetti dei bombardamenti, anche i Paesi perdenti verranno a boom. L'Italia, per esempio, pesantemente bombardata sia dagli USA che dal Regno Unito, dovrà lavorare per 4 o 5 anni alla sua ricostruzione prima di costruire il suo boom anni 50 più primi anni 60. Lo stesso accadrà per la Germania, e per altri Paesi minori.

Scomparso il genio democratico e di sinistra Roosevelt, ecco subito il caporione demenziale-criminale, ovvero ecco Truman 1945. L'Impero del Giappone continuava, sempre più isolato e ridotto, a combattere, in Cina e in sud-est asiatico. Il Presidente democratico USA Franklyn Delano Roosevelt era, in aprile, improvvisamente scomparso. Svolta nel Partito democratico: quasi immediata riduzione dei suoi grandi risultati sociali e democratici anni 30. Quattro mesi dopo, 30 agosto, ecco gli ordini del neo-Presidente USA Harry Truman, anch'egli democratico: due bombardamenti atomici, Hiroshima, 30 agosto, Nagasaki, 14 agosto; resa del Giappone, oltre 200mila i morti, più un'enormità di successive vittime devastate da radiazioni e contigue malattie. Si trattava, come egli genericamente disse, di fare "impressione alla Russia" e, così, imporle soluzioni sulle varie questioni in sospenso.

La Russia accelerò la riduzione di bombe atomiche.

Non so se esista una categoria di ragionamento usabile in tanta micidiale irresponsabilità.

Il periodo successivo: forte inflazione (fine anni 60) e - per molteplici motivi - crisi del dollaro

Alla fine degli anni 60, i 44 Paesi partecipanti dell'Accordo (ora Piano Williams) cominciarono a considerare livelli di inflazione che erano diventati molto diversi tra loro. I prezzi statunitensi salivano, verificando, così, proprie perdite di competitività e di attività; invece, i prezzi del Giappone, e, soprattutto, i prezzi della Germania, calavano, ottenendo, così, grossi attivi nei loro scambi con l'estero. Oltre a ciò, i due Paesi accumulavano dollari.

Ciò, intanto, comportò agli Stati Uniti l'uscita - la perdita - di grossi continui flussi di capitale. Parimenti, si combineranno con essi più periodi di impegno militare - attaccati da avversari, a supporto di alleati, subendo sconfitte, ecc. A questo riguardo, duramente peseranno la grande portata e il supporto militare crescente alla lunghissima guerra coloniale francese contro un Vietnam in lotta inteso a rendersi durevolmente indipendente. Lungo periodo conclusivo, di grande significato politico: novembre 1955-aprile 1975, vince un Vietnam rivoluzionario, anche in quanto supportato dall'Unione Sovietica e dalla Cina.

Ai non recenti effetti economici, già pesanti, si combineranno, dunque, anche analoghi effetti psicologici e culturali. Crescenti tranquilli investimenti in Europa da parte di imprese USA, e per esse deficit di bilancio pubblico e pagamenti sempre maggiori. Ciò diffonderà una crescente sfiducia del dollaro, sicché molte banche centrali tenderanno continuamente di convertire i dollari in loro possesso in oro. **Di fronte a una tale situazione, ormai insostenibile per la moneta USA, nell'agosto del 1971 l'allora Presidente degli Stati Uniti Richard Nixon porterà all'inconvertibilità del dollaro in oro, così decretando la fine del sistema a scambi fissi** - ma di fatto la sua fine era già avvenuta negli anni immediatamente precedenti, attraverso le più varie realtà di mercato.

Obiettivo primario di Nixon ora sarà l'attenzione sulle questioni di politica estera. Sua fu la "dottrina Nixon", cioè, l'assistenza diretta da parte dei Paesi suoi alleati nelle operazioni, per esempio, di guerra fredda o di spionaggio.

Egli cadrà, infine, a opera i giornalisti, nella torbida vicenda dello scandalo Watergate: un complesso di attività illegali di spionaggio, sabotaggio, ecc. contro i suoi avversari politici, tali, talora, solo presunti.

Mi piace ricordare il contributo del Vietnam rivoluzionario comunista al fallimento di quel grande mascazone di Nixon.

Infine, agosto 1971, il Presidente degli Stati Uniti Richard Nixon dichiarerà, ai 44 Paesi iniziali dell'Accordo, l'inconvertibilità conclusa del dollaro in oro

Il tentativo di restaurare, dicembre 1971, l'Accordo attraverso gli Smithsonian Agreements (i membri del G10, in verità G11) fallirà nel 1973, a sèguito di una nuova crisi di caduta del dollaro.

Da allora gli scambi finanziari internazionali sono effettuati attraverso sistemi fluttuati di scambi - una situazione creata, 1976, dalla riforma dello Statuto dell'FMI. Esso abolirà definitivamente il prezzo d'un tempo ufficiale del dollaro e formalizzerà la fine del sistema di scambi fissi.

Da qui in avanti l'attuale caos della finanza mondiale.